

chicchezza, ma intendeva soltanto dimostrare al paese che tutti eravamo d'accordo sulla necessità di provvedere ai bisogni delle finanze, benchè non siamo d'accordo nella scelta dei mezzi. Il ministro delle finanze poi tanto meno avrebbe fatta allusione in altro senso all'onorevole deputato Di Revel perchè niuno più conosce quanto egli fece perchè le finanze fiorissero, come infatti fiorirono sotto il suo Governo, quale la sua prudenza, e quali e quanti sarebbero i sacrifici di ogni maniera di cui egli sarebbe capace, ove le finanze si trovassero in difficili circostanze. Spero che il signor Di Revel ed ogni altro membro di questa Camera cui possano riferirsi le parole dal ministro ieri pronunziate vorranno tenersi soddisfatti di questa spiegazione.

**LANZA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima porrò ai voti il processo verbale. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvato. (È approvato.)

La parola è al deputato Lanza.

**LANZA.** L'onorevole deputato Di Revel ha voluto dare spiegazioni sulla parola *bancarotta* da lui stesso pronunciata nelle sedute antecedenti. Dimostrerò che egli avevala subordinata a certe ragioni e condizioni. Egli fece sentire che questa *bancarotta* avrebbe potuto succedere qualora non avessimo voluto discutere le leggi sull'aumento delle imposte presentate dal Ministero per poter sopperire alla deficienza delle nostre entrate, ma che, adottate queste leggi, il nostro credito sarebbe ristorato.

La parola *bancarotta* che a ragione produce tanto ribrezzo, venne anche pronunziata da diversi membri della sinistra, e lo fu pure da me, ma non nel senso espresso dall'onorevole deputato Di Revel.

In parecchie occasioni espressi in questo recinto la tema che qualora il Ministero non provvedesse presto a migliorare la nostra finanza, il nostro credito sarebbe rovinato, il che equivale a dire che andremmo incontro alla *bancarotta*.

Questo timore non fece che accrescersi in me vedendo la poca previdenza del signor ministro delle finanze, e la niuna sollecitudine per presentarci un sistema di riforma finanziaria, nel vedere presentato il bilancio del 1850 senza nessuna riduzione, anzi con nuovo aumento di spese sul bilancio del 1849; nel vedere presentate alcune leggi scucite ed incomplete, le quali, oltre del malcontento che possono cagionare, non serviranno se non in parte a sopperire ai nostri bisogni.

Ecco le ragioni per cui ho ripetuto l'altro giorno la parola *bancarotta*, e la ripeterò sempre finchè il Ministero non entri in una via più ragionevole; voglio dire fino a che non prenda l'iniziativa delle economie e delle riforme amministrative.

Io ed i miei amici politici non abbiamo mai sostenuto che non siano necessarie nuove imposte; che anzi abbiamo confessata questa necessità, ma abbiamo sostenuto che innanzi tutto occorre esaminare il bilancio per ridurre le spese al puro necessario, eliminando tutte le spese superflue ed abusive. Questa è la differenza che vi esiste tra noi ed il signor Di Revel. Noi vogliamo cominciare dalle economie, e poi ricorrere a nuove imposte, mentre egli vuole che si votino le nuove imposte nell'opinione che sia inutile occuparsi di economie.

Il signor Di Revel ha pronosticato che se la Camera vota le presenti leggi d'imposte immediatamente e senza ritardo, la *bancarotta* non è a temersi; se invece si occupasse prima del bilancio, di economie e poi delle leggi di finanza, la ban-

carotta sarebbe certa. Io al contrario sono di parere che l'aumento delle imposte non basta per salvare il nostro credito, e più delle nuove imposte confido sulle economie e sulle riforme per ristorare le nostre finanze.

Le imposte, se sono troppo gravose, il commercio, l'agricoltura e l'industria impoveriranno queste sorgenti della ricchezza pubblica, e le entrate dello Stato diminuiranno in proporzione del loro decadimento.

Per non sopraccaricare di troppo l'economia nazionale ed equilibrare le spese colle entrate, importa quindi di fare dei risparmi ed il bilancio attuale lascia luogo ad ampie riduzioni, purchè la Camera ed il Ministero siano decisi a farle.

In conseguenza io non posso persuadermi che la parola da me pronunziata di *bancarotta* non sia giustificabile, e non lo sia forse molto più di quanto lo sia quella pronunziata dall'onorevole conte di Revel.

**MELLANA.** Fin dalla tornata di ieri, dopo la protesta fatta dal ministro delle finanze contro quella parola di *bancarotta*, io aveva domandato la parola per rispondergli, ma il signor presidente avendo opinato non ne fosse il caso, io mi sono taciuto. Volevo appunto dire che io mi era servito della parola *bancarotta*, mettendola in bocca alla maggioranza, ed intendevo alludere all'onorevole Di Revel: e gliela attribuivo appunto nel modo che venne ora da esso spiegato, che cioè per quanto sia prospero un patrimonio, ove non vi sia una buona amministrazione, esso può col tempo correre alla *bancarotta*. Ma non mi cadeva in mente che si potesse dire che il Piemonte sia privo di mezzi. Niuno più di me è convinto che il nostro Stato, entrando nella via di radicali riforme, sapendosi valere delle molte sue risorse, può stare al livello con qualsiasi più ricco ed ordinato Stato di Europa.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE INTORNO ALLE SPESE PER GLI OSPIZI DEI TROVATELLI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta relazioni di Commissioni.

**NOVELLI, relatore,** presenta la detta relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 258.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**OMAGGIO.**

**PRESIDENTE.** Ho l'onore di prevenire la Camera che il signor intendente G. B. Pozzi fa omaggio alla Camera di 200 esemplari d'una sua opera intitolata: *Quadro statistico sinottico sul bilancio attivo del 1850.*

Questi esemplari saranno distribuiti.

**RELAZIONE SULL' ELEZIONE DEL COLLEGIO DI TORRIGLIA.**

**RICCI VINCENZO, relatore.** Nel collegio elettorale di Torrighia gli elettori iscritti sono in numero di 66; i presenti all'elezione del 5 maggio che debbo er riferire furono 39; fu perfettamente regolare la formazione dell'ufficio tanto provvisorio, quanto definitivo. Il risultato della votazione è il seguente: il signor abate Cristoforo Carezzi ebbe 26 voti, il signor Bosso Pietro, ingegnere, 11, il signor Bosso Pietro,